

# è ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



1 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.77

# 1 MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI E DEI SOCIALISTI

di **Vincenzo Papadia**

Le radici del 1° maggio vanno ricercate nell'azione popolare del movimento socialista e del lavoro per l'affermazione dei diritti della dignità e della libertà dell'uomo. Non più essere un gioco per nullafacenti o fricchettoni se non coltiva la memoria storica delle lotte e dei sacrifici umani. Se otto ore vi sembrano poche era un canto popolare politico italiano, di autore anonimo, originario dei primi anni del XX secolo. Nasce come canto di protesta delle mondine, teso a rivendicare "le otto ore" come massimo orario di lavoro giornaliero ed è riferibile all'iniziativa del deputato socialista Modesto Cugnolli, che presentò un progetto di legge in tal senso nel 1906. La piattaforma del movimento dei lavoratori socialisti all'epoca era semplicissima: "Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire". Ricordiamo le origini del 1° maggio. Dal congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori - la Prima Internazionale - riunito a Ginevra nel settembre 1866, scaturì una proposta concreta: "otto ore come limite legale dell'attività lavorativa". A sviluppare un grande movimento di lotta sulla questione delle otto ore furono soprattutto le organizzazioni dei lavoratori statunitensi. Lo Stato dell'Illinois, nel 1866, approvò una legge, che introduceva la giornata lavorativa di otto ore, ma con limitazioni tali da impedirne l'estesa ed effettiva applicazione. L'entrata in vigore della legge era stata fissata per il 1° Maggio 1867 e per quel giorno venne organizzata a Chicago una grande manifestazione. Diecimila lavoratori diedero vita al più grande corteo mai visto per le strade della città americana. Nell'ottobre del 1884 la Federation of Organized Trades and Labour Unions indicò nel 1° Maggio 1886 la data limite, a partire dalla quale gli operai americani si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore al giorno. Ancora un passo avanti nella storia dell'emancipazione sociale. Il 1° maggio nasce il 20 luglio 1889, a Parigi. L'idea fu lanciata dal congresso della Seconda Internazionale, riunito in quei giorni nella capitale francese che deliberò così: "Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi". Poi, quando si passa a decidere sulla data, la scelta cade sul 1° maggio. Una scelta simbolica: tre anni prima infatti, il 1° maggio 1886, una grande manifestazione operaia

svoltasi a Chicago, era stata repressa nel sangue. Il 1° Maggio 1886 cadeva di sabato, allora giornata lavorativa, ma in dodicimila fabbriche degli Stati Uniti 400 mila lavoratori incrociarono le braccia. Nella sola Chicago sciopearono e parteciparono al grande corteo in 80 mila. Tutto si svolse pacificamente, ma nei giorni successivi scioperi e manifestazioni proseguirono e nelle principali città industriali americane la tensione si fece sempre più acuta.

Il lunedì la polizia fece fuoco contro i dimostranti radunati davanti ad una fabbrica per protestare contro i licenziamenti, provocando quattro morti. Per protesta fu indetta una manifestazione per il giorno dopo, durante la quale, mentre la polizia si avvicinava al palco degli oratori per interrompere il comizio, fu lanciata una bomba. I poliziotti aprirono il fuoco sulla folla. Alla fine si contarono otto morti e numerosi feriti. Il giorno dopo a Milwaukee la polizia sparò contro i manifestanti (operai polacchi), provocando nove vittime. Una feroce ondata repressiva si abbatté contro le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, le cui sedi furono devastate e chiuse e i cui dirigenti vennero arrestati. Per i fatti di Chicago furono condannati a morte otto noti esponenti anarchici malgrado non ci fossero prove della loro partecipazione all'attentato. Due di loro ebbero la pena commutata in ergastolo, uno venne trovato morto in cella, gli altri quattro furono impiccati in carcere l'11 novembre 1887. Il ricordo dei "martiri di Chicago" era diventato simbolo di lotta per le otto ore e riviveva nella giornata ad essa dedicata: il 1° Maggio.

Ciò serve a ripristinare qualche verità. Il 1° maggio non originò dalla Piazza Rossa di Mosca, semmai i comunisti di Lenin prima e di Stalin poi utilizzarono le vicende operaie e del movimento dei lavoratori e dei socialisti per fini propri propagandistici, che distolsero la cultura e distorsero il significato dell'evento storico. Pessimo servizio si fa nelle scuole pubbliche e private italiane che hanno distorto il senso del 25 aprile festa italiana della liberazione e non insegnano quella del 1° maggio come memoria del tributo di sangue versato dai lavoratori per la dignità del lavoro e la conquista della dignità e dell'uguaglianza sociale politica.

Napoli è sempre per la storia della civiltà è un punto di riferimento. Infatti all'epoca man mano che ci si avvicina al 1° maggio 1890 le organizzazioni dei lavoratori intensificano l'opera di sensibilizzazione sul significato di quell'appuntamento.

"Lavoratori - si legge in un volantino diffuso a Napoli il 20 aprile 1890 - ricordatevi il 1° maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare ai padroni che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i proletari sono tutti concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi il posto che è dovuto a chi lavora. Viva la rivoluzione sociale! Viva l'Internazionale!".

Ebbene ci fu la riuscita sorprendente del 1° Maggio in tutta l'Italia in festa spontanea e naturale. La riuscita del 1° maggio 1890 costituì una felice sorpresa, un salto di qualità del movimento dei lavoratori, che per la prima volta si dette vita ad una mobilitazione su scala nazionale, per di più collegata ad un'iniziativa di carattere inter-

nazionale. "La manifestazione del 1° maggio - commenta a caldo l'On. Antonio Labriola - napoletano ed uno dei fonatori del socialismo italiano - ha in ogni caso superato di molto tutte le speranze riposte in essa da socialisti e da operai progrediti. Ancora pochi giorni innanzi, la opinione di molti socialisti, che operano con la parola e con lo scritto, era alquanto preoccupata per la repressione del governo e della polizia".

Come Napoli allora la più grande città italiana anche nel resto del mondo il 1° maggio dei lavoratori fu un successo. Sicché, il 1° maggio 1891 si conferma la straordinaria presa di quell'appuntamento e induce la Seconda Internazionale a rendere permanente quella che, da lì in avanti, dovrà essere la "festa dei lavoratori di tutti i Paesi". Un binomio, questo di festa e lotta, accompagnava ogni anno la celebrazione del 1° maggio nella sua evoluzione più che secolare, dividendo i fautori dell'una e dell'altra caratterizzazione.

Qualcuno ha inteso conciliare gli opposti, definendola una "festa ribelle", ma nei fatti il 1° maggio è l'una e l'altra cosa insieme, a seconda delle circostanze più lotta o più festa. Il 1° maggio 1919 i metallurgici italiani e altre categorie di lavoratori poterono festeggiare il conseguimento dell'obiettivo originario della ricorrenza: le otto ore di lavoro giornaliero. Ma nel volgere di due anni la situazione muta radicalmente: Mussolini arriva al potere e proibisce la celebrazione del 1° maggio. Durante il fascismo la festa del lavoro viene spostata al 21 aprile, giorno del Natale di Roma; così snaturata, essa non dice più niente ai lavoratori, mentre il 1° maggio assume una connotazione quanto mai "sovversiva", divenendo occasione per esprimere in forme diverse - dal garofano rosso all'occhietto alle scritte sui muri, dalla diffusione di volantini alle bevute in osteria - l'opposizione al regime.

All'indomani della Liberazione, il 1° maggio 1945, partigiani e lavoratori, anziani militanti e giovani che non hanno memoria della festa del lavoro, si ritrovano insieme nelle piazze d'Italia in un clima di entusiasmo. Il 1° Maggio era ritornato alle sue ragioni storiche e politiche.

Oggi a Piazza San Giovanni a Roma, un'unica grande manifestazione unitaria esaurisce il momento politico, mentre il concerto rock che da qualche anno Cgil, Cisl e Uil organizzano per i giovani sembra aderire perfettamente allo spirito del 1° maggio di festa, come lo aveva colto nel lontano 1903 il socialista Ettore Ciccotti. Purtroppo, però, tale festa non è oggi accompagnata che dalla disoccupazione e da un asfittico modo di procedere senza memoria storica, dove le stesse confederazioni del lavoro scompaiono dalla scena, pur pagando la festa con i contributi di lavoratori e pensionati. Di quest'ultimo scorcio ci dispiaciamo molto.

La chiesa cattolica apostolica romana per non sentirsi tagliata fuori da tale festa laica ha istituito una festa religiosa nello stesso giorno commemorando San Giuseppe Artigiano. Non ci dispiace, ma non occorre mistificare le ragioni della lotta delle classi lavoratrici con i profili solamente spirituali o ecumenici.

Comunque da parte nostra ringraziamo i socialisti che da Babeuf a Craxi, passando per Garibaldi e Labriola e Bruno Buozzi, che ci hanno lasciato il 1° maggio.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014  
c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521  
on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)  
stampato in proprio